

Data Stampabile

Data Stampabile DATA STAMPA 6901

L'OPPOSIZIONE ATTA CA

Manovra, la lite sui tempi Oggi la fiducia

di **Enrico Marro**
e **Mario Sensini**

Corsa contro il tempo per l'approvazione della Manovra. Presentati 700 emendamenti: tutti respinti per evitare di tornare in Senato. Oggi il voto di fiducia.

a pagina 19

Manovra, scontro alla Camera sui tempi

Oggi la fiducia. Il Pd attacca e fa ascoltare un vecchio messaggio di Meloni sulle prerogative parlamentari

Emendamenti

Dalle opposizioni 700 emendamenti tutti respinti per evitare di dover tornare in Senato

ROMA Nella Commissione Bilancio della Camera, impegnata nell'esame rapidissimo di una legge di Bilancio blindata, a fine mattinata, risuona la voce di Giorgia Meloni. «La democrazia parlamentare significa che il Parlamento decide, che è centrale». Dopo un attimo di smarrimento si capisce che la voce, registrata, viene dal telefonino di Claudio Mancini, Pd, e va avanti. «Di grazia, posso chiedervi dov'è la democrazia parlamentare nel momento in cui il Parlamento — dice — non può discutere la legge di bilancio che è la prima prerogativa dei parlamenti, più o meno, dal XVII secolo?». L'audio di un vecchio intervento dell'attuale premier, nel contesto, fa un certo effetto.

«Grazie onorevole Mancini, ha ottenuto lo scopo» dice il presidente della Commissione, Giuseppe Mangialavori, di Forza Italia, prima di chiudere la discussione e far votare il mandato ai relatori per presentare la manovra in Aula nel pomeriggio. In Commissione, alla Camera, l'esame è durato poche ore. Nessuno dei 700 emendamenti delle opposizioni è stato ovviamente accolto, per evitare di dover tor-

nare al Senato per una nuova lettura e rischiare l'esercizio provvisorio.

«La Camera dei deputati non ha potuto esaminare la manovra in modo corretto. Si è trattato di un grave strappo istituzionale da parte del governo e della maggioranza che non può e non deve costituire un precedente» dichiarano i deputati del Pd in Commissione Affari costituzionali che nel suo parere, alla fine, auspica che «anche in considerazione della prassi invalsa, in futuro siano assicurate condizioni e tempi tali da consentire un congruo esame del disegno di legge di bilancio da parte di entrambi i rami del Parlamento».

Nell'Aula chiamata a riunirsi tra Natale e Capodanno, circostanza inusuale, si è sfiorato un altro incidente prima ancora di avviare la discussione sulla legge di Bilancio sul caso Hannoun, con le opposizioni che hanno minacciato di ostacolare il dibattito sulla legge di Bilancio, minaccia che al momento sembra rientrata. Riccardo Magi di +Europa, ha accusato il governo «di aver ridotto la Camera a un passacarte». Il M5S con Riccardo Ricciardi ha attaccato il contenuto della manovra, «dove non c'è una misura a beneficio degli italiani», tutti gli esponenti della maggioranza l'hanno difesa, in modo compatto. «La Legge di Bilan-

cio 2026 si inserisce in un contesto nazionale e internazionale estremamente complesso, ma poggia su basi solide: risultati economici reali, credibilità finanziaria riconquistata e una chiara scelta politica a favore di famiglie, lavoro, imprese e sanità pubblica» ha detto il relatore di Fratelli d'Italia Andrea Mascaretti (FdI). «Il Pil cresce, il deficit scende. I conti sono solidi e i mercati ci premiano» dice l'altro relatore di FI, Roberto Pella.

Al dibattito ha assistito il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che entrando ha ricordato di essere cresciuto nel mito di Brigitte Bardot, deceduta ieri, ma non è poi intervenuto. Al termine della discussione il governo con il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha chiesto il voto di fiducia sul testo del maxiemendamento già approvato con la fiducia al Senato. Alla Camera si voterà stasera, il via libera definitivo domani.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI Mef



● Giancarlo Giorgetti è l'attuale ministro dell'Economia e delle finanze. Nel precedente esecutivo è stato ministro dello Sviluppo economico

